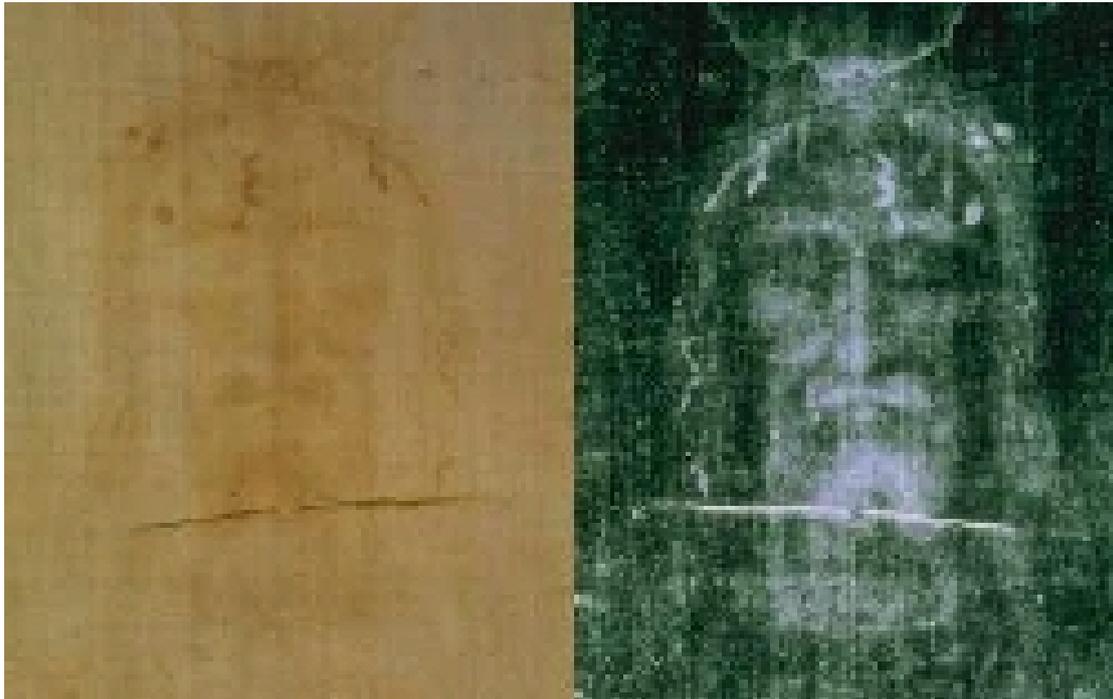


LA SINDONE **LE SCRITTURE**

Passione e Morte di Nostro Signore

Sintesi dell'Elaborato di Lorenzo Lastilla presentato a conclusione del corso di Sindonologia presso il Centro Romano del Sindonologo Internazionale Mons. Giulio Ricci (1913-1995) - anno 1987 - Rielaborazione 2011

Riferimenti Biblici



La prima fotografia, realizzata da Secondo Pia nel 1898, rivelò la caratteristica dell'impronta di corpo, quella di comportarsi come un negativo fotografico. Reliquia o icona? "Chi sei?"

"Egli pose attenzione a noi attraverso il suo involucro di carne, ci accarezzò, accese un fuoco dentro di noi, e noi corriamo dietro il suo profumo. Quando però ci si manifesterà diventeremo simili a lui, perché lo vedremo qual è: qual è Signore, tale sarà il nostro modo di vedere ma per ora non c'è concesso. (S. Agostino – Le Confessioni L.XIII c.XV)

Il telo sindonico ci spinge a misurarci con l'aspetto più conturbante del mistero dell'incarnazione ...Ognuno è scosso dal pensiero che nemmeno il Figlio di Dio abbia resistito alla forza della morte, ma tutti ci commuoviamo al pensiero che egli ha talmente partecipato alla nostra condizione umana da volersi sottoporre all'impotenza totale nel momento in cui la vita si spegne (Giovanni Paolo II – Ostensione 1998)

"Fortuna grande la nostra, se questa asserita superstite immagine della sacra Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere!" (Paolo VI – Ostensione televisiva 1973)

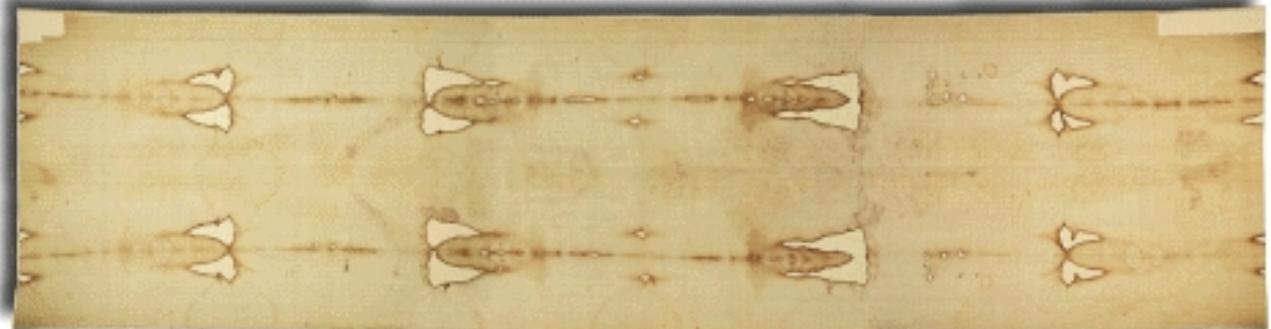
Di te mi dice il cuore: "Cercate il mio Volto!" Il tuo Volto io cerco, o Signore! (Sal.26,8) ¹

¹ I diversi colori dei caratteri evidenziano citazioni importanti, il rosso riporta i testi della Sacra Bibbia.



Sul volto dell'U.d.S.² si evidenziano:

- un'impronta a T che disegna le arcate sopraccigliari e la linea del naso;
- un'impronta ad epsilon sulla fronte, come di un 3 rovesciato, dovuta ad una colatura di sangue vitale, sangue venoso; la colatura laterale Ds. è di sangue arterioso;
- un'impronta al centro della fronte dovuta ad una grossa tumefazione; gli zigomi, anch'essi contusi;
- la zona della bocca, intrisa di sangue, presenta a destra una riduzione della lunghezza del baffo e della parte sottostante della barba a causa di una notevole enfiagione; gli occhi grandi segnati dai contorni delle palpebre chiuse;
- il segno obliquo dalla guancia destra al naso, la cui linea sembra interrotta per la rottura del setto: una bastonata o una caduta.



La Sindone è un telo di lino tessuto a spina di pesce, confezionato secondo la tecnica utilizzata al tempo e nei luoghi di Gesù; da essa si ricavano quattro informazioni: l'impronta di corpo, le macchie di sangue, i segni delle bruciature, gli aloni d'acqua; è una mappa che descrive la crocifissione di Gesù in perfetta concordanza con i Vangeli; la Sindone può essere considerata il quinto vangelo. Ecco il positivo fotografico; così è esposta; misura m. 4,36x1,10. E' stata avvolta intorno al corpo in senso longitudinale. Papa Silvestro I istituì l'uso della tovaglia d'altare a similitudine della Sindone.

Su tutto il corpo, sia nella parte frontale sia in quella dorsale, vi sono numerose piccole colature e macchie di sangue dovute ad una diffusa flagellazione, che ha colpito in ogni parte, fatta salva la zona del cuore. Sembra realistica la similitudine del 'campo arato' descritta dal salmista (128,3). Si osservano inoltre gli allungamenti delle tibie e dell'avambraccio Ds, quest'ultimo più lungo di un normale cubito, dovuti alle pieghe del lenzuolo nell'avvolgimento del cadavere. Le impronte dei piedi risultano intera quella del piede destro, ridotta quella del piede sinistro perché i piedi sarebbero stati inchiodati uno sull'altro, con un solo chiodo.

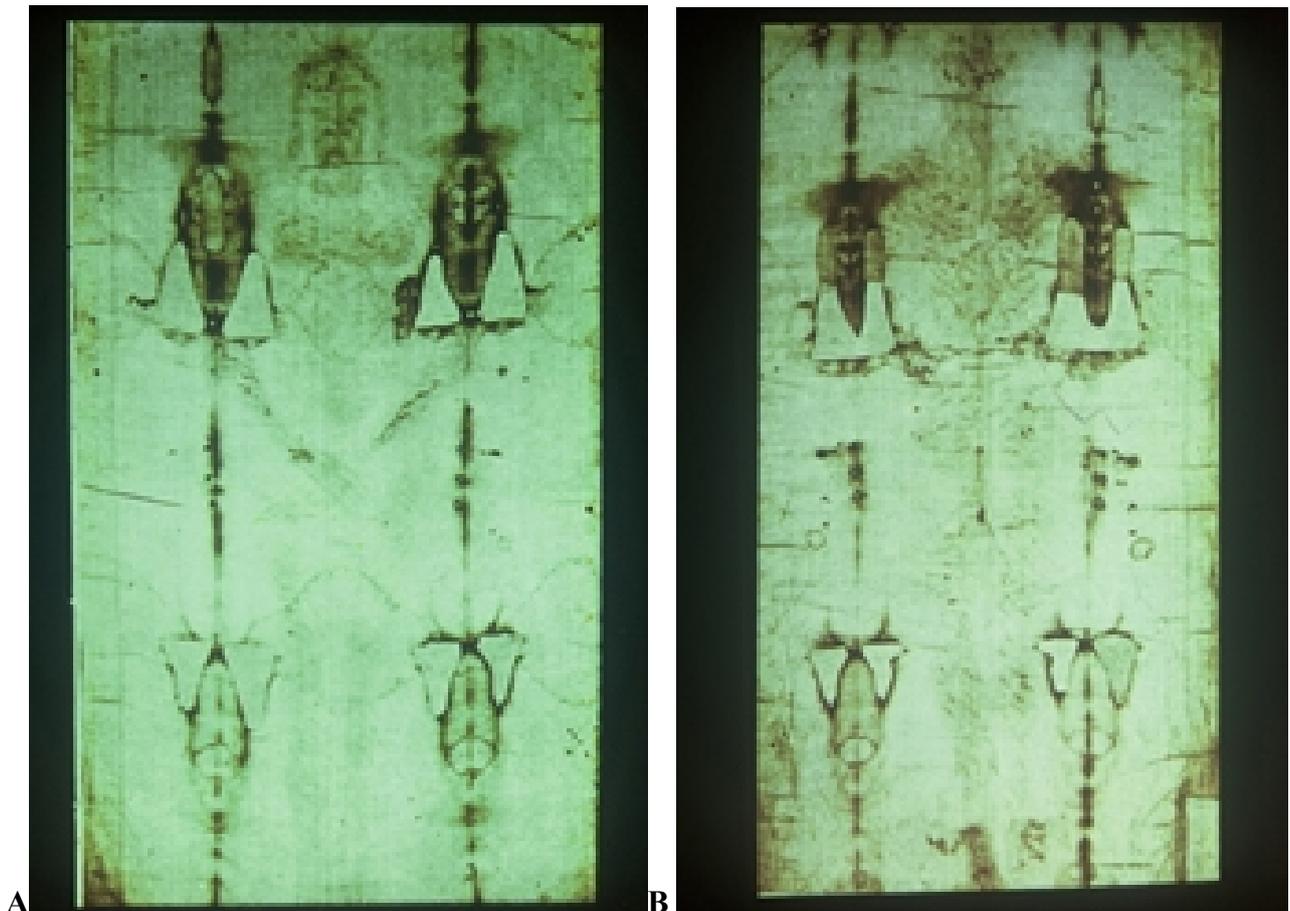
² Abbreviazione di Uomo della Sindone

Questa situazione ha fatto pensare, ai primi osservatori della Sindone, che l'uomo era zoppo, e dunque che Cristo era zoppo. Infatti, in alcune antiche icone, il Cristo crocifisso ha sotto i piedi un suppedaneo fissato in linea obliqua, cioè più alta da un lato. Così sono raffigurate anche le croci poste sulla cattedrale di Mosca. Anche alcune icone dei primi secoli, rappresentanti la Madonna con il Bambino, mostrano il bimbo con un piedino più corto o piegato all'indietro.

Questa considerazione e tante altre indicazioni, iconografiche e storiche, fanno ritenere che la Sindone, questa Sindone, era vista, osservata e venerata sin dai primi secoli, molto prima dunque del periodo medievale in cui la sua storia appare chiaramente documentata.

Seminascosta da uno dei pezzi di stoffa cucito dalle Clarisse di Chambéry per riparare i danni dell'incendio del 1532, la Sindone fa vedere una larga chiazza di sangue agli esami rivelatosi post mortem, defluito nella zona dell'emitorace Ds., che è dovuta ad una ferita da taglio al costato; vi sono inoltre delle colature di sangue residuo, post mortem, lungo i fianchi e le zone renali, fuoriuscito dal costato a causa dei movimenti durante la deposizione del corpo dalla croce.

Dalla pianta del piede fino alla testa non vi è niente di sano, ma ferite, contusioni e piaghe vive non fasciate, non medicate, non lenite con olio. (Is. 1,6)



Continuando l'osservazione dell'impronta frontale (foto A), si nota la mancanza della zona del collo. La testa appare come inserita nel petto; in relazione alla rigidità cadaverica, si ricava che l'uomo era deceduto con il capo chino sul petto, come risulta che sia morto Gesù sulla croce; misurando la distanza fra la rima buccale e lo sterno ci sono circa 8 cm. anziché i 18 cm. che normalmente si contano nella posizione eretta del capo. Le braccia sono incrociate sopra la zona dell'epigastrio. La mano sinistra è su quella destra. E' molto evidente la macchia di sangue della ferita del carpo Sn, considerata importante per la ricostruzione delle posizioni dell'uomo sulla croce. Osservando le mani si nota l'assenza dei pollici perché si vedono le impronte di quattro dita soltanto. Le braccia e le gambe risultano allungate a causa dell'avvolgimento del telo. "Ho presentato la guancia a coloro che mi strappavano la barba... non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi." (Is, 50,6) "Chinato il capo, spirò." (Gv.28,30)

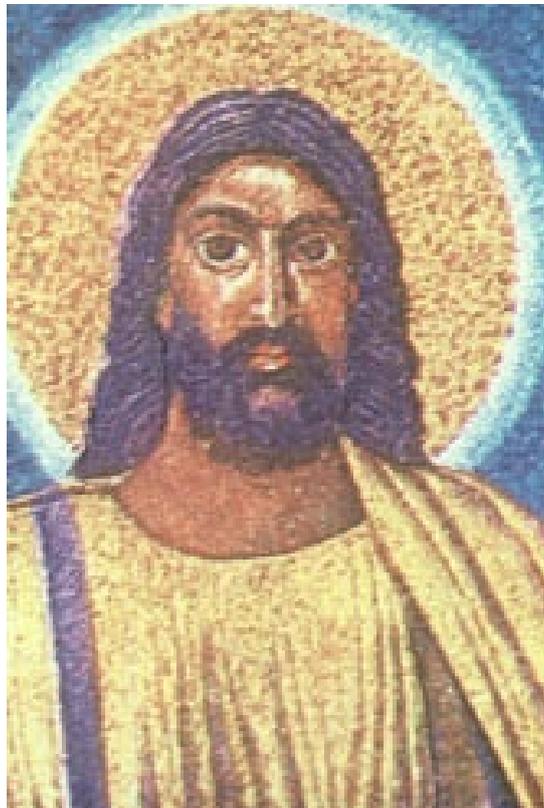
Nell'immagine dorsale (foto B) si osserva che il collo appare allungato per effetto del capo piegato in avanti; si notano altresì i segni di varie colature di sangue nella zona cranica, sino alla nuca, dovute alla coronazione di spine. Osservando il tetto della spalla si nota un leggero abbassamento a destra rispetto alla

parte sinistra, che dimostrerebbe la posizione dell'uomo sulla croce rivolta verso destra, così bloccata dalla rigidità della morte. Sono vistosi i segni della flagellazione diffusa su tutto il corpo, si vedono bene i segni di due grosse contusioni nelle zone scapolare Sn e soprascapolare Ds.

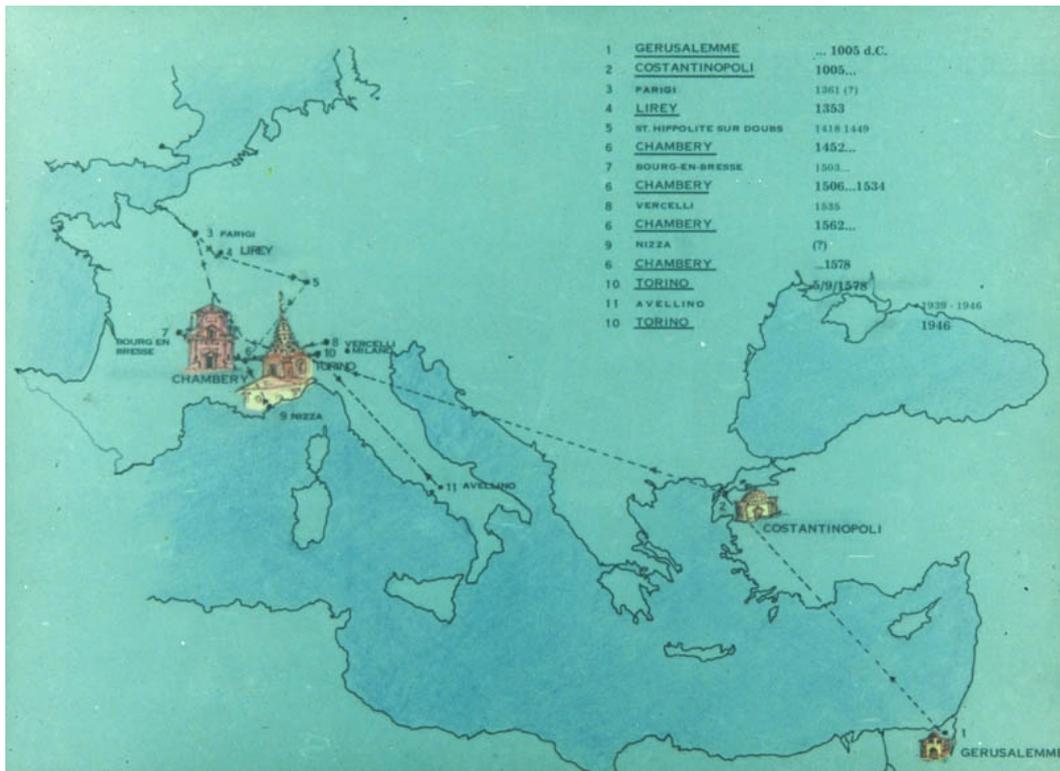
-Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is. 53,6)



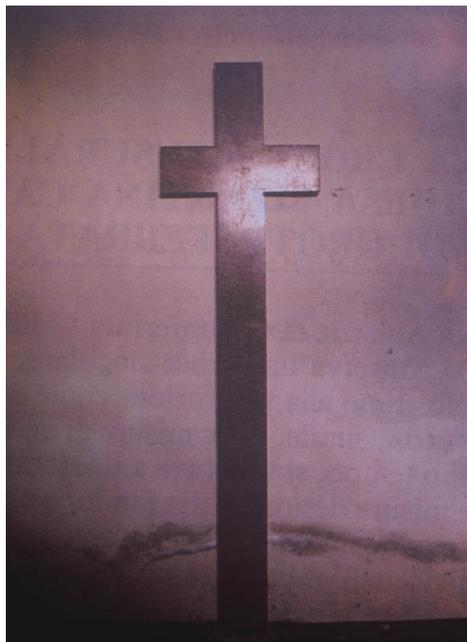
Ricostruzione della Basilica S. Sepolcro. Ampolla di Monza VI sec., su cui è inciso un volto che si ispira alla Sindone.



Volto di Cristo nel mosaico a figura intera nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano Roma VII sec.
Il volto è asimmetrico come il volto della Sindone

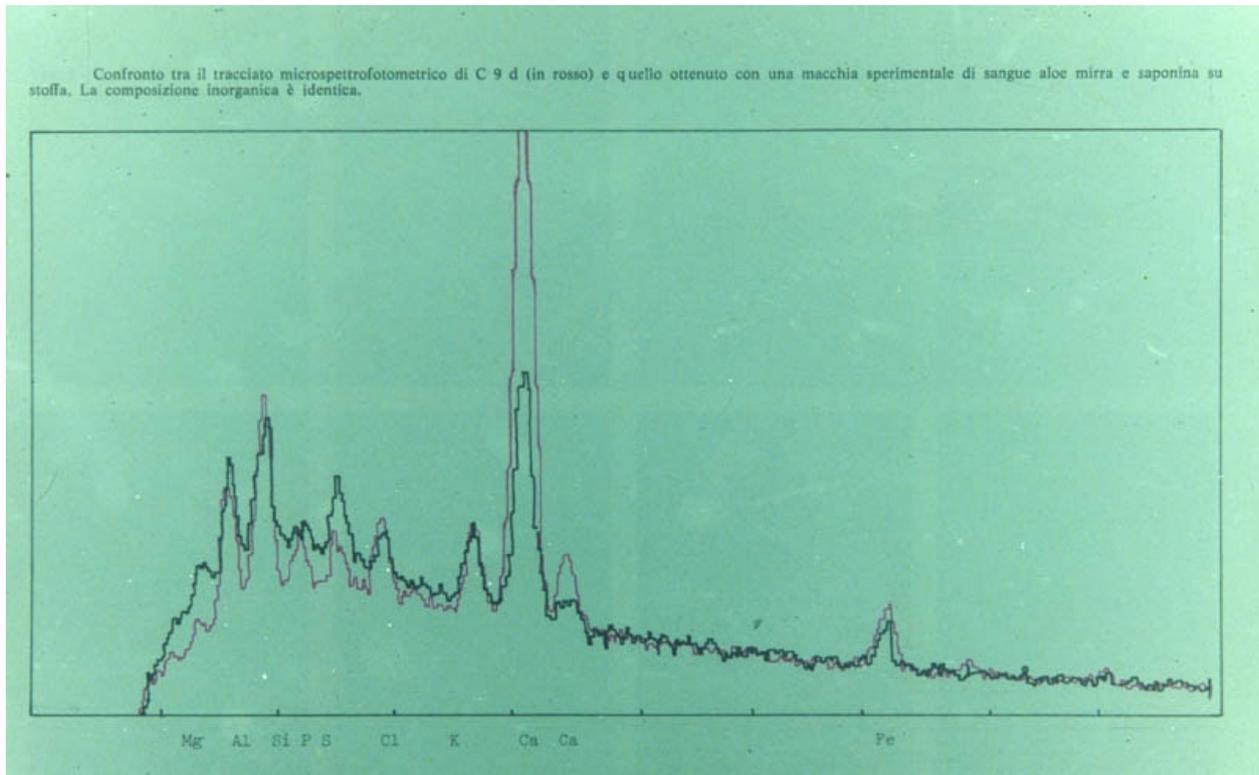


Alcune date significative. La Sindone è vista o documentata anche negli anni precedenti la datazione del C14: nel 348 S. Cirillo – VI sec. Giustiniano – 670 Arculfo - 1147 Luigi VII – 1203 R. de Clary l'avrebbe portata in Francia - 1353 appartiene a Goffredo I di Charny – 1452 Margherita di Charny la cede ad Anna di Lucignano mgl di Ludovico di Savoia: è custodita a nella chiesa di Chambéry – 1532 l' incendio – 1578 E. Filiberto la trasferisce a Torino – 1694 costruzione della cappella del Guarini — 1898 fotografia del Pia – 1931 foto di Enrie – 1939 a Montevergine per nasconderla dai danni della guerra – 1969 foto J.Cordiglia – 1973 studio dei pollini, Max Frei e prima ostensione TV – 1978 studio e ricerche STRP – 1983 alla morte di Umberto I la S. è donata alla S. Sede – 1988 studi del carbonio 14 – 1997 l' incendio nella Cappella del Guarini – 1998 e 2000 ostensioni – 2002 rimozione del telo di sostegno, che determina un aumento delle dimensioni (4,41x1,13)



Croce mensurale (cm 180 - cm. 49) nell'abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, anno 1004 - Tali misure corrispondono a quella dell'impronta in altezza dell'U.d.S. e a quella della linea orizzontale delle spalle. Anche nel chiostro di S. Giovanni a Roma vi sono informazioni sulla presunta statura di Gesù, che

corrispondono alla misura dell'impronta di corpo dell'U.d.S. ; si tratta di quattro colonne alte 180 cm. che sostengono una lastra di marmo. Queste misure sono state applicate nelle due opere citate da chi ha visto la Sindone? In ogni caso l'altezza dell'impronta e dunque dell'U.d.S. va ricalcolata in diminuzione, secondo Ricci, tenendo conto delle pieghe del lenzuolo nell'atto dell'avvolgimento intorno al cadavere.



Tracciato microspettrofotometrico ; è stato accertato dal Prof. Baima Bollone di Torino e da altri scienziati americani che il sangue appartiene al gruppo AB; confronto con i reperti del miracolo di Lanciano (tessuto cardiaco e sangue) il cui gruppo è anch'esso AB.



foto 1 e 2 : Una fibra di lino con sangue tratta dal tessuto della Sindone, una fibra con immagine di corpo. L'impronta di corpo è solo sulla fibrilla (sottilissimi fili che compongono la fibra) mentre le macchie di sangue sono penetrate nel tessuto, per questo si vedono sulla superficie posteriore del telo. L'immagine di

corpo non è visibile sul retro della Sindone; dunque non può essere frutto di pigmenti, di pennellate con sostanze coloranti che lascerebbero segni direzionali: né di trasferimento per calore sul tessuto da una statua o bassorilievo.

Probabilità

Come Gesù, l' U.d.S. :



- 1) - E' stato avvolto in un lenzuolo
- 2) - Ha un casco di spine sul capo
- 3) - Ha trasportato sulle spalle un oggetto pesante
- 4) - E' stato fissato alla croce con chiodi
- 5) - Ha una ferita post-mortale di arma da taglio al costato
- 6) - E' stato avvolto nel lenzuolo appena deposto dalla croce, senza essere lavato
- 7) - E' rimasto nel lenzuolo per poco tempo

Le singole probabilità attribuite a ciascun evento per un altro crocifisso sono:

$1/100 \times 1/5000 \times 1/2 \times 1/2 \times 1/10 \times 1/20 \times 1/500$

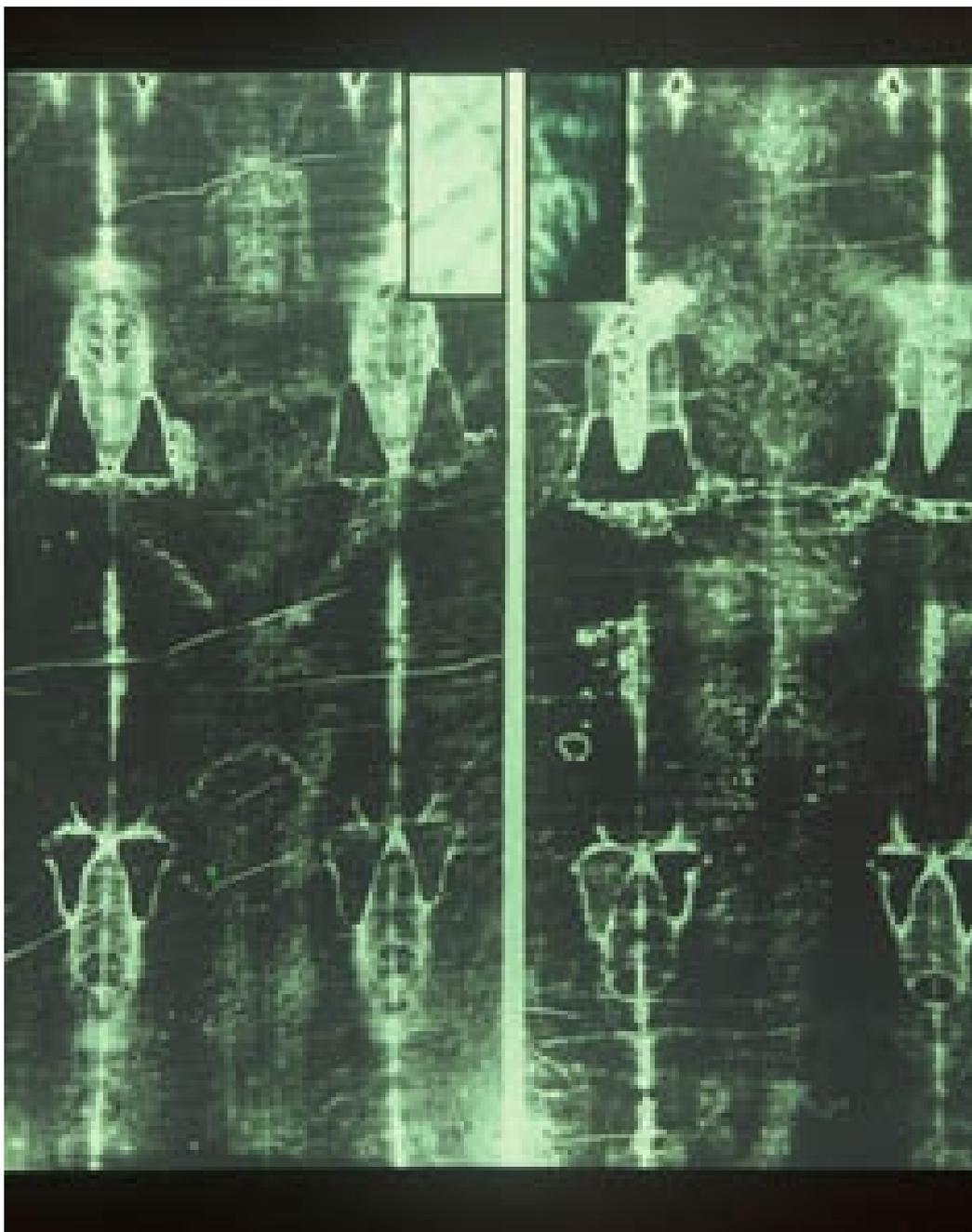
quindi la probabilità che la Sindone abbia avvolto un altro crocifisso è di:

$$\frac{1}{200.000.000.000}$$

Secondo il calcolo delle probabilità, ce n' è una su 200 miliardi che l'Uomo della Sindone non sia Gesù. 34 papi hanno espresso il loro convincimento sull'autenticità della Sindone. Nel 1902 lo scienziato Yves Delage, professore alla Sorbona, notoriamente agnostico, uomo di onestà intellettuale, aveva ammesso l'autenticità della Sindone. Per questo motivo fu contestato ed espulso dall'Accademia di Francia.

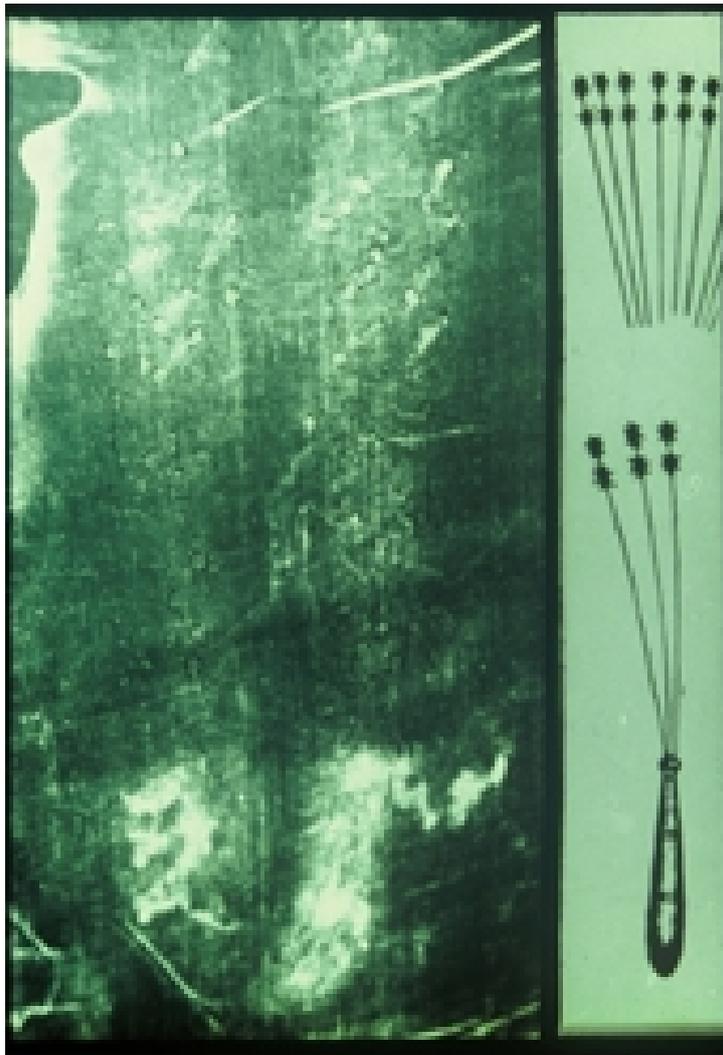
"Stia tranquillo, parliamo in questo momento come studioso e non come Papa. Abbiamo seguito personalmente gli studi sulla Sindone e ci siamo persuasi dell'autenticità. Si sono fatte delle opposizioni ma non reggono." (Pio XI al Card. Fossati – Ostensione del 1931)

La flagellazione



Ecco il particolare di un colpo ternario e isolato all'altezza collo-capo. La flagellazione è stata eseguita dai pagani (gentili); è dimostrato dal numero dei colpi inferti, oltre 120. Il flagellato non è cittadino romano, perché castigato con il flagello. Se fosse stato flagellato dagli ebrei avrebbe ricevuto non più di 40 colpi, secondo la legge di Mosè.

Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo consegneranno ai pagani per essere schernito, flagellato e crocifisso.” (Mt.20,17-19 – Mc.10,32-34) – Lc.18,31-32)



Lungo le tibie si leggono chiaramente i rivoli di sangue verticali ; nella flagellazione è stato usato il 'flagellum taxillatum' costituito da un manico cui sono unite tre corde, ciascuna delle quali lega all'estremità due rozze palline di piombo o piccoli ossicini appuntiti, come a formare un manubrio. l'Uomo è stato flagellato da fermo, come si rileva dalla direzione dei colpi, per un 'crimen leve' ; è stato flagellato dai romani dato l'alto numero dei colpi inferti, e poi rivestito. I colpi sono contundenti e laceranti perché provocati dal flagellum taxillatum.

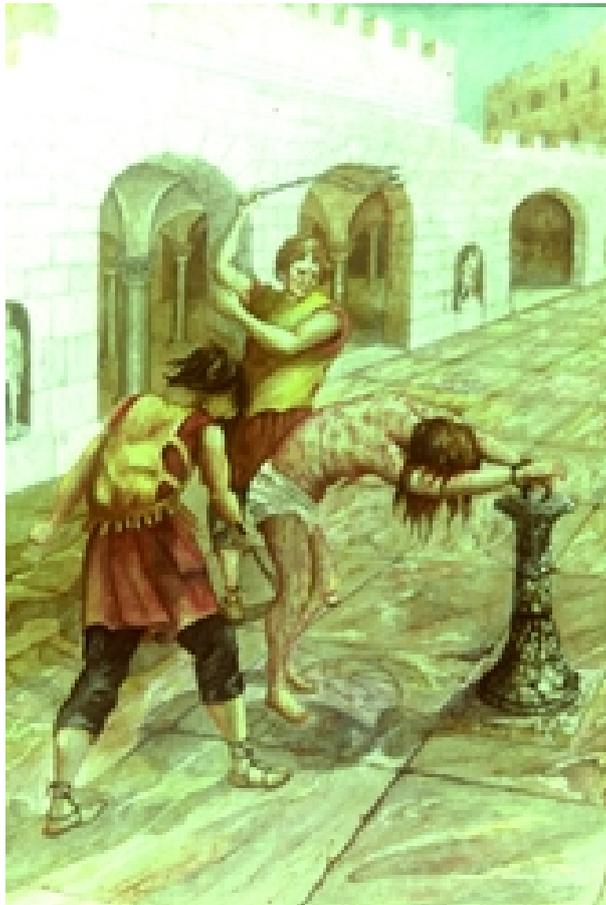
La Sindone lascia intuire che l'Uomo è stato rivestito, perché la veste ha diffuso le sostanze ematiche e le macchie di sangue in tutto il corpo mentre ciò non risulta nelle zone degli arti inferiori, dei polpacci, dove le macchie dei rivoli di sangue sono assai evidenti. La stessa cosa si deduce dell'impronta anteriore delle tibie. Evidentemente la veste non vi aderiva. Sono molto evidenti anche i segni delle funi intorno alla gamba Sn.

La veste ha 'protetto' i segni dei colpi di flagello sotto il patibolo. Ciò lascia intendere che la flagellazione è avvenuta prima della salita al calvario. Senza la veste a protezione della pelle, il patibolo a contatto diretto avrebbe provocato escoriazioni ed abrasioni.

- Dopo avere fatto flagellare Gesù, (Pilato) lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (Mt.27,26)
- Dopo averlo schernito (dopo la flagellazione) lo spogliarono della porpora e gli rimisero le vesti. Poi lo condussero fuori per essere crocifisso. (Mc.15,20)



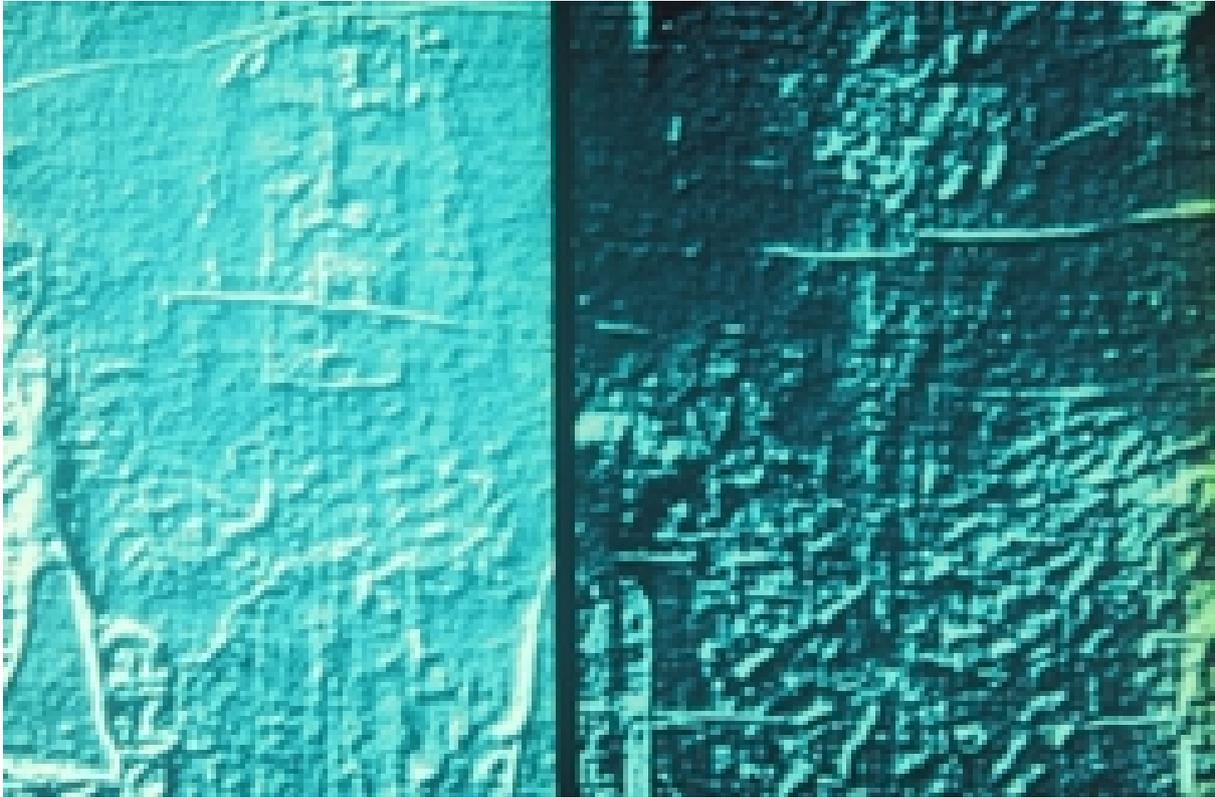
Sul dorso si leggono bene i segni dei flagelli assestati con violenza e determinazione. Presso i romani c'era una scuola dei flagellatori, detta 'gymnasium flagrii'. In genere la flagellazione era inferta per un crimine lieve o per estorcere una confessione o in itinere, oppure 'more maiorum' cioè come pena capitale. Gli effetti della flagellazione erano (in latino) : secare (incidere) discidere (fare a pezzi) inscribere (segnare come le cavità di un'iscrizione su lapide). Sull'Uomo della Sindone sono stati contati 120 colpi con due direzioni convergenti. - "Ho presentato il dorso ai flagellatori..."(Is.50,6)



Quasi certamente la posizione del condannato era curva, se si osservano le diverse direzioni dei rivoli di sangue ai lati del dorso e sulla sommità della spalla ds. Si veda anche il ristagno del sangue nella zona della colonna vertebrale.

La flagellazione dell'U.d.S. è tipica di una condanna per 'crimen leve' (flagellato da fermo). Questa esecuzione non è stata effettuata lungo la 'via crucis' ma 'da fermo' per mano di due flagellatori e rappresenta, da sola, la punizione che nella iniziale intenzione di Pilato doveva chiudere il caso Gesù.

- Pilato disse per la terza volta: “ Ma insomma che cosa ha fatto di male costui? Non ho trovato in lui niente che meriti la morte. Lo rimanderò, dunque, dopo averlo fatto flagellare”.(Lc.23,22)



Questa scomposizione elettronica effettuata dal Dr. Lynn, in America, evidenzia l'intensità dell'impatto del flagello sulla carne, l' 'orribile flagello' descritto in un'opera di Orazio, mentre Giovenale scrive come 'il flagello rosseggia'. Il flagellato non è cittadino romano, altrimenti sarebbe stato colpito con le verghe.

“Sul mio dorso ararono gli aratori, tracciarono i lunghi loro solchi” (Sal. 128,3)

“Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere” (Gv. 2,19)

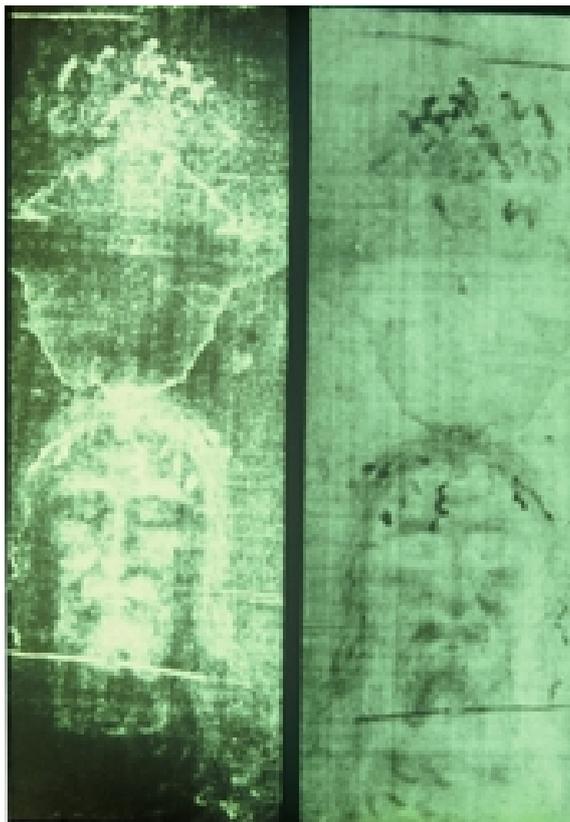


Un particolare del crocifisso sindonico di Ricci che mostra le spalle colpite dai flagelli, facendo intuire il doloroso abbassamento alterno e istintivo della spalla Ds .

Da questo si intuisce che l'Uomo è stato rivestito dopo la flagellazione per i nitidi segni dei flagelli nelle zone scapolare Sn. e soprascapolare Ds. sulle quali gravava il peso del patibolo. Se sulla cute flagellata non vi fosse stata una protezione, la veste, il ruvido legno, sottoposto anche a strofinio, avrebbe lacerato e confuso in quelle zone i segni della flagellazione.

“Chi si affligge per la sua sorte?” (Is.53,8)

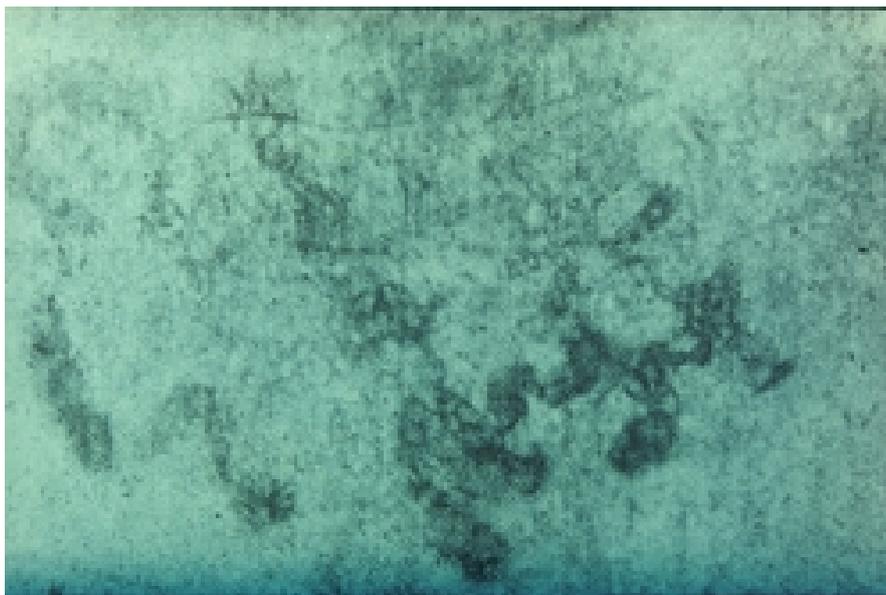
La corona di spine



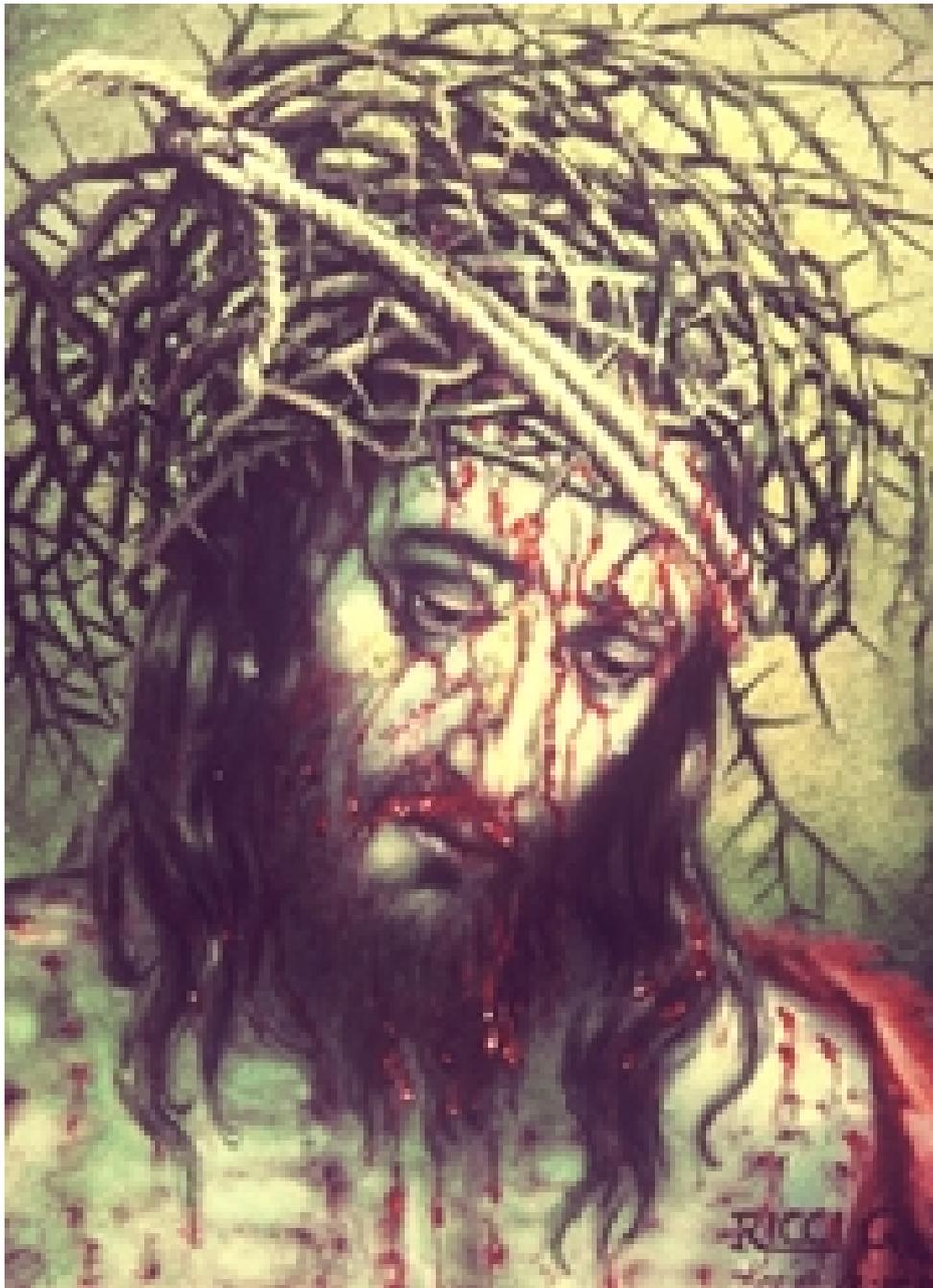
Calotta cranica e volto: le macchie di sangue avvolgono il capo dall'occipite al bregma ; fra le impronte facciale e dorsale del capo vi è uno spazio cosiddetto epicranico, dovuto alla piega del lenzuolo. Tutto il capo è stato coperto da un oggetto, una corona di spine, che ha prodotto numerose ferite da punta . Si tratta dunque di una corona a casco, non di una corona posta intorno al capo.

...i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo...(Gv.19,2)

Chi si affligge per la sua sorte? (Is.53,8)



Particolare della nuca : vi sono numerose colature di sangue; è sangue uscito intra vitam. Il sangue della corona di spine presenta abbondanti colature anche sulla fronte e ai lati del volto, macchiando abbondantemente tutto il viso, il quale però appare parzialmente ripulito perché verosimilmente asciugato dalla Veronica lungo la via dolorosa.



Così dovette apparire, nel primo venerdì santo, il 'più bello dei figli dell'uomo'!

"...sei stato coronato di spine per coronare i tuoi credenti con i verdi allori dell'amore." (antica liturgia eucaristica)

Questa ricostruzione di Mons. Giulio Ricci, dal volto ampiamente rigato di sangue, contuso e sporco, dai segni evidenti di un casco di spine posto sul capo, fanno riflettere e pensare di più alle sofferenze di Gesù descritte nelle parole della profezia. La corona di spine è stata posta sopra il capo, non intorno, secondo l'uso di incoronare i re in Oriente.

"Ho presentato la guancia a coloro che mi strappavano la barba...non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi". (Is.50,6) "Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire." (Is.53,3)



'Ecce homo!' Gli indici puntati di tutti gli uomini indicano l'Innocente, trattato come re da burla; noi tutti siamo invitati ad accogliere in benedizione il sangue di Cristo per essere proclamati beati.

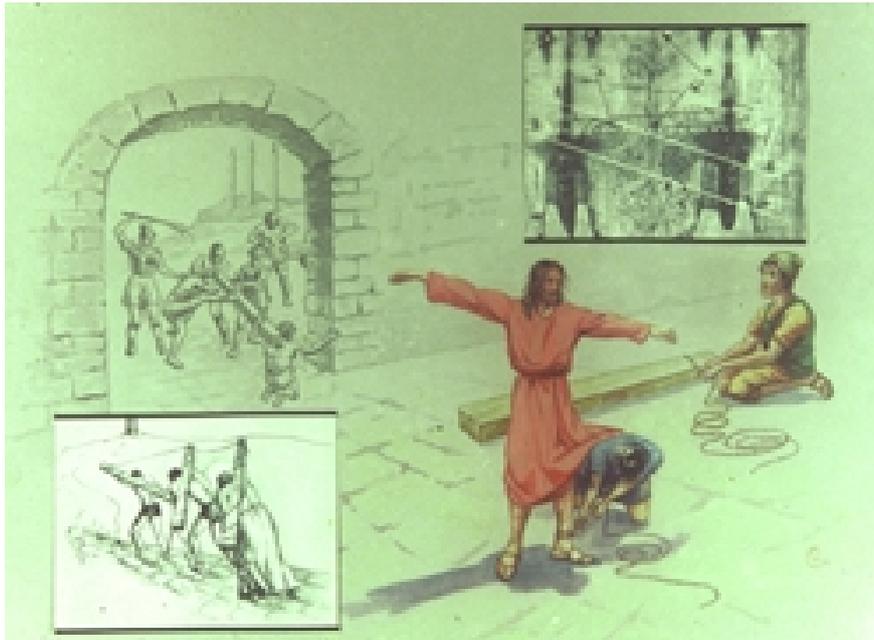
Nella chiesa bizantina ricorre a tutt'oggi, il 16 agosto, la festa del santo mandillon per ricordare il trasferimento della Sindone da Edessa a Costantinopoli (944).

"Il ritorno di Scipione l'Africano a Roma, dopo la vittoria di Zama: il corteo trionfale vede passare le legioni, i carri carichi di preda bellica, i prigionieri in catene e, per ultimo, il trionfatore, vestito di porpora, coronato di alloro e con le membra scoperte colorate di rosso. Egli non è più Scipione, ma Giove che trionfa". (da 'Storia moderna dell'antica Roma'- Ediz. Ferni Ginevra 1973)

...gli misero addosso un mantello scarlatto e intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi, mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!" E, sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. (Mt.27,27-30)

"Tu lo dici, io sono Re. Per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità"(Gv.18,37)

La salita al calvario



Per ricevere sulle spalle il patibolo, la trave usata per sbarrare le porte chiuse, Gesù apre spontaneamente le braccia, mentre altri cruciari sono riluttanti. Dai dati sindonici e dai riscontri storici risulta che l'apertura delle braccia rappresentava il primo gesto della crocifissione; il patibolo era legato alle braccia; con la corda avvolta intorno ad una gamba i cruciari erano collegati tra loro e avviati insieme alla crocifissione. Sul luogo dell'esecuzione era già fissato il palo verticale o 'stipes'. Giovanni riporta quanto riferito a Pietro dopo la risurrezione di Gesù: "Aprirai le braccia..." per predire, anche per lui, la morte in croce. "Stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vuoi." (Gv. 21,18)

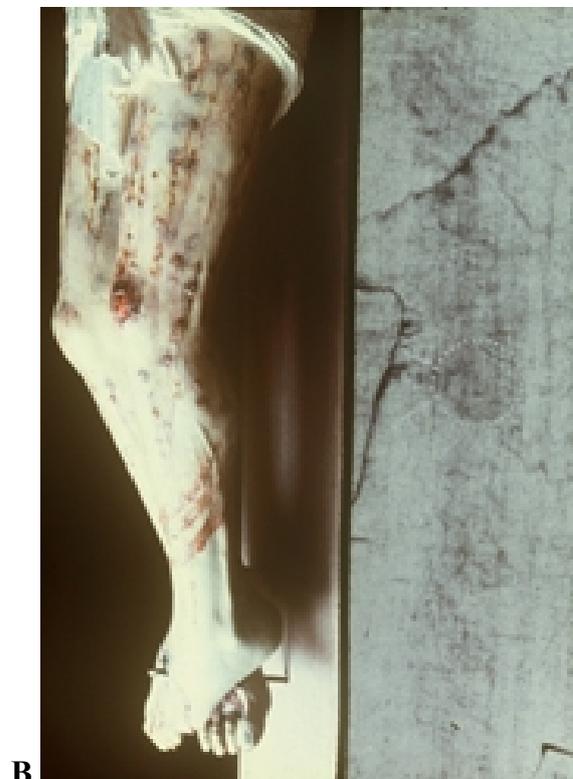


foto A - L'U.d.S. risulta essere stato legato agli altri cruciari dalla zona del terzo inferiore della gamba Sn. e, verosimilmente, da una parte terminale del patibolo. L'impronta dell'arto inferiore lascia vedere bene i segni di una legatura con corda.

- Presero dunque Gesù, che portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto 'cranio'. (Gv.19,17)

- "Ibis in crucem!" "...non sei amico di Cesare" (Gv.19,12)

foto B- Le ripetute trazioni dell'uomo lungo la via crucis hanno causato, per gli improvvisi strappi, la perdita d'equilibrio e le varie cadute a danno del volto e del ginocchio Sn. sul quale, nell'impronta sindonica, si osservano i segni di una vistosa contusione.

-Era come agnello condotto al macello. (Is.53,7)



Certamente lungo la via dolorosa ci sono state diverse cadute, per il peso del patibolo, per la trazione delle funi con cui il cruciario era legato agli altri condannati, per lo stato d'estrema debolezza. Il volto dell'U.d.S. presenta i segni di varie contusioni, in relazione ai diversi impatti del volto sul terreno, sulla fronte, sul naso e sugli zigomi.

Era come agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori. (Is. 53,7)



Gesù è sotto la croce. Il suo volto era stato asciugato dalla Veronica. Per questo, probabilmente, si vedono solo due rivoli di sangue sul volto, dovuti alla riapertura delle ferite delle spine, mentre nella zona occipitale il sangue della corona di spine era già coagulato in varie colature verso Sn. La Sindone prova la vestizione dell'Uomo, perché l'avambraccio Sn. presenta due colature di sangue in direzioni omotetiche a quelle dell'ampia ferita da inchiodatura nel carpo della mano Sn. Lo strappo della veste, quando l'uomo sotto la croce è stato spogliato, avrebbe riaperto alcune ferite già coagulate, dovute alla flagellazione. L'U.d.S., come Gesù, non avrebbe portato la corona di spine lungo la via dolorosa, né l'avrebbe tenuta sul

capo quando era sulla croce, proprio perché rivestito e poi spogliato.

Si divisero le sue vesti tirandole a sorte (Lc. 23,34) “Mi guardano e vedendomi si allietano, si dividono fra loro le mie vesti e sulla tunica gettano le sorti. (Sal. 21.18.19)

La crocifissione



La Sindone ci svela che le mani sono state trafitte con chiodi in un punto preciso del carpo, detto punto di Destot, poiché i carnefici sapevano bene che nel caso dell'inchiodatura nei palmi, le mani non avrebbero sostenuto il peso del corpo. Le impronte delle mani sulla Sindone presentano soltanto quattro dita, rivelando la conseguenza della trafittura nel punto di Destot. Si tratta del ripiegamento dei pollici nelle mani a causa della lesione del nervo, il tenar, che presiede al movimento e al sostegno del pollice. Tale lesione è dolorosissima.

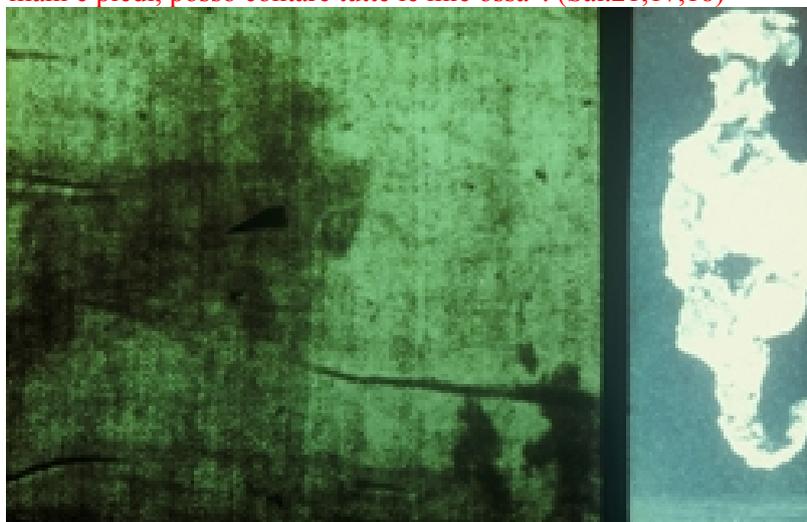
- Si avviò al luogo detto 'il teschio' in ebraico Golgota, dove lo crocifissero con altri due (Gv.19,17)

-“Se non vedo nelle sue mani, il segno dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo costato, non crederò”. (Gv.20,25)

La Sindone mostra un crocifisso al quale non sono state spezzate le gambe, come avvenuto per Gesù. Sappiamo che la crocifissione cruenta ha accelerato la morte di Gesù; Pilato se ne meravigliò.

Osservando i piedi e le macchie di sangue diffuse tutt'intorno al chiodo, tra la pianta del piede Sn. e il dorso del piede Ds. si possono immaginare i dolorosi movimenti dell'Uomo sulla croce, nello sforzo di sollevarsi più volte dalle posizioni d'accasciamento. I piedi, inchiodati senza suppedaneo, risultano fissati al palo verticale con un chiodo soltanto nello spazio metatarsale, il piede sinistro sopra il piede destro, come dimostrano le macchie di sangue, intera quella del piede Ds. metà quella del piede Sn.

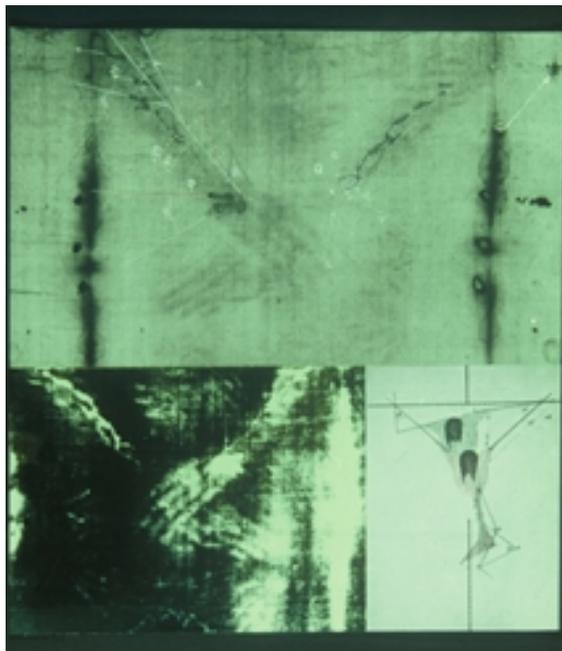
“Mi hanno traforato mani e piedi, posso contare tutte le mie ossa”. (Sal.21,17,18)



Qui si vede il foro del chiodo sopra i piedi; accanto il particolare di un chiodo, con parte di una tavoletta,

infilato nel calcagno; è stato rinvenuto con i resti di un crocifisso in una fossa, durante gli scavi per la costruzione di un edificio a Gerusalemme.

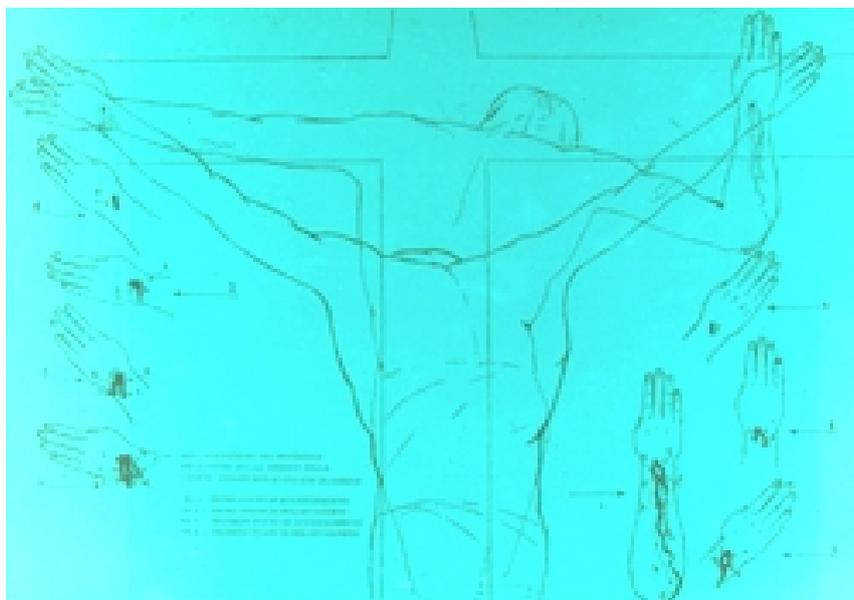
Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (Gv.19,19)



La ferita al polso Sn. mostra due colature di sangue con un angolo di 35° , dovute alle due posizioni assunte dall'uomo sulla croce, che non aveva sostegno al perineo o un suppedaneo.

Grazie all'indagine goniometrica dovuta a Mons. Ricci, si possono ricostruire le posizioni d'accasciamento e di sollevamento dell'U.d.S. che lasciano intuire gli sforzi enormi cui dovette sottostare, facendo leva sul chiodo dei piedi e su quelli delle mani. La Sindone lascia vedere sulla mano Sn. nella zona metacarpale del dorso, in corrispondenza delle tre dita, anulare, medio e indice, i segni di un'escoriazione dovuti allo strofinio della mano sul legno, quando la mano, nei movimenti, ruotava intorno al chiodo.

-Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso... (per quanti sforzi fai...) (Mt.27,42)



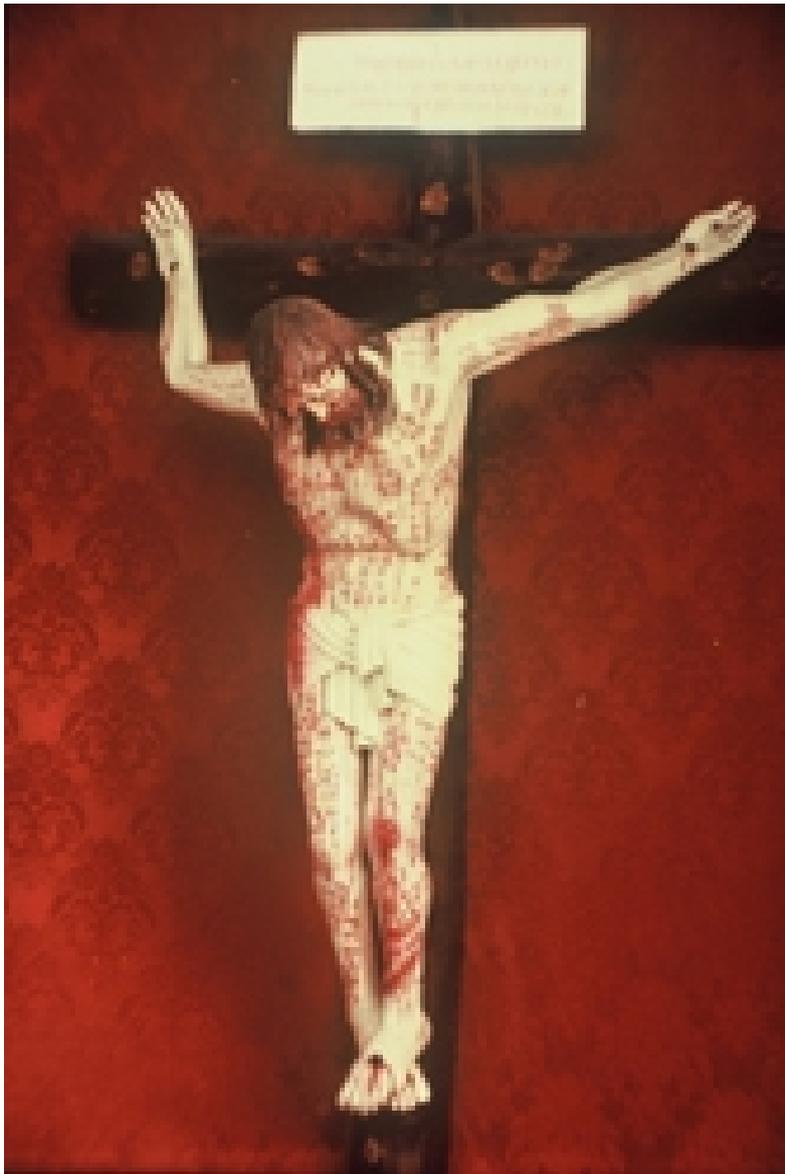
Accasciamento e sollevamento: sono stati misurati 35° fra la prima e la seconda colatura di sangue dovute alle due posizioni sulla croce. Se vi sono 48° nell'angolo fra le braccia e il patibolo nella posizione d'accasciamento, l'angolo diventa di 83° fra il braccio Sn e il patibolo nella posizione di sollevamento ($35+48=83$) Il braccio Sn dunque è quasi parallelo (90°) al patibolo. Per i citati movimenti, l'uomo si sarebbe sollevato per una trentina di cm. con dolore e sforzi enormi, per non soffocare quando era accasciato. Sarebbe morto nella posizione di sollevamento, così rimasto nella rigidità cadaverica e impresso

nell'impronta sindonica. Come Gesù, che ha parlato sulla croce sino all'ultimo respiro e che, morendo, non poteva che essere sollevato. - Guarderanno a Colui che hanno trafitto! (Zac. 12,10)



L'impronta sulla Sindone mostra il capo chino sul petto: com'è stato detto si misurano soltanto 8 cm. dalla rima buccale allo sterno, anziché i 18 che si contano nell'uomo con il capo eretto. Come Gesù, morto con il capo chino, anche l'U.d.S. ha lasciato nel 'rigor mortis' tale testimonianza.

-Reclinato il capo, rese lo spirito. (Gv. 19,30)



Questo è il crocifisso sindonico di Mons. Ricci. La morte è sopraggiunta dopo breve tempo perchè è stata effettuata una crocifissione cruenta, senza sostegno al perineo (crucem equitare) o suppedaneo. Pilato si meraviglierà della morte avvenuta dopo breve tempo.

Gesù sulla croce ha parlato, ha pronunciato sette brevi frasi, il suo testamento finale! Le parole pronunciate, pure con grande difficoltà, provano che Gesù era cosciente sino all'ultimo respiro, nonché la sua volontà di donarsi sino all'ultimo istante di vita. Così la posizione finale dell'U.d.S. confermerebbe, per l'impronta del capo chino, per l'impronta degli arti inferiori rimasti con le ginocchia piegate, per la bocca rimasta chiusa, che morte è sopraggiunta in piena consapevolezza, non in stato d'asfissia.

"Sei apparso o Salvatore, come il più bello tra i figli dell'Uomo. Benché tu avessi né aspetto, né bellezza al momento della passione, in verità tu illuminavi l'universo e traspariva la forma della tua Persona, la cui somiglianza impressa sulla stoffa ci è donata come tesoro." (da un'antica liturgia bizantina)

- "Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita per nuovamente riprenderla, nessuno me la toglie, ma io la depongo da me stesso e sono padrone di deporla e sono padrone di riprenderla: questo è il comando che io ho ricevuto dal Padre. (Gv.10,17-18)

- "PADRE PERDONALI PERCHE' NON SANNO QUELLO CHE FANNO!" (Lc.23,34)

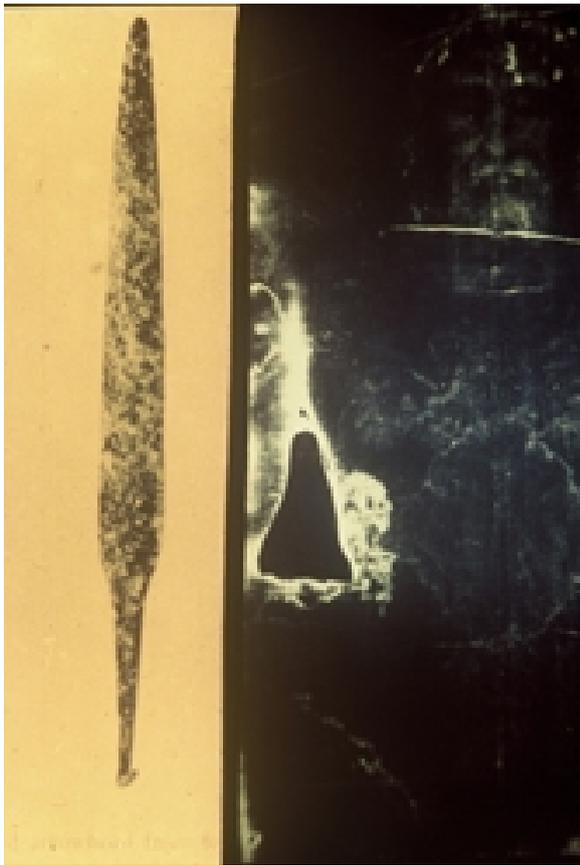
- "OGGI SARAI CON ME IN PARADISO" (Lc.23,48)

- "DONNA ECCO TUO FIGLIO! FIGLIO ECCO TUA MADRE!" (Gv. 19,26,27)

- "DIO MIO, DIO MIO PERCHE' MI HAI ABBANDONATO? ELOI'ELOI'LAMA'SABACTANI?" (Mc15,34)

- "HO SETE!" (Gv.19,28) - "TUTTO E' COMPIUTO!" (Gv.19,30)

- "PADRE NELLE TUE MANI RIMETTO LO SPIRITO!" (Lc. 23,46)



A



B

foto A - L'impronta mostra una ferita al costato fra la 5^a e la 6^a costola, nell'emitorace DSE, che risulta dovuta ad un colpo d'arma da taglio larga 4 cm. proveniente da chi è aduso a colpire il lato Ds. dell'avversario in combattimento (se il lato Sn. è difeso dallo scudo) La macchia di sangue rivelatrice della ferita è tipica del sangue uscito post-mortem perché si tratta di sangue rappreso al centro (fibrina) e sieroso in periferia. Vedi, accanto, il particolare di una lancia romana rinvenuta nella tomba di un soldato.

-Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. - Venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. (Gv. 19,32-34)

foto B - La Sindone fa pensare che Gesù sia morto per emopericardio, considerata la grossa impronta di sangue post-mortem della ferita al costato, sangue sgorgato in modo zampillante, già trattenuto nel cuore dopo la morte. Sull'impronta dorsale si osservano delle colature di sangue anch'esso post-mortem, defluito lungo i fianchi e le zone renali, fuoriuscito quale residuo dal costato, a causa dei movimenti effettuati nel deporre il corpo dalla croce.

-Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio... (Ez. 47,1) -"Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo, non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue". (1 Gv. 19,32-34)



Gesù è in agonia nel Getzemani; questo stato di sofferenza grave (ha sudato sangue) può far pensare alla

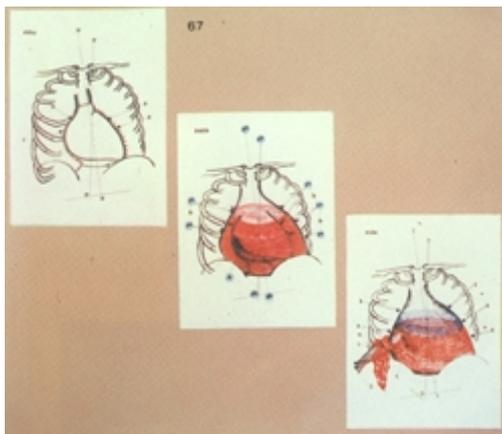
causa fisica della sua morte.

“Nella sofferenza i peccati sono cancellati perché Egli solo, come Figlio unigenito, poté prenderseli su di sé, assumerli con quell’amore verso il Padre...le parole della preghiera di Cristo nel Getzemani provano la verità dell’amore mediante la verità della sofferenza. (Capp. 4 e 18 Enciclica ‘Il valore salvifico del dolore’ di Giovanni Paolo II)

...si può meditare sul dolore morale di Gesù (nel Getzemani) di fronte all’incomprensione di quanti non avevano saputo o voluto riconoscerlo, nonché di fronte alla sua capacità di ‘vedere’ l’infinito abisso tra tutto il male del mondo e la misericordia di Dio..

Il dolore di Gesù, vero uomo oltre che vero Dio, che ha tanto amato, è conseguenza anche della paura, perché quale uomo è solo di fronte al più grande sacrificio, offerto per tutti. Gesù ha veramente sofferto, moralmente e fisicamente, proprio perché è vero uomo. Secondo la cronologia lunga della settimana santa, si può collocare nel Getzemani l’inizio dell’evento stressante che avrebbe causato la rottura di cuore sulla croce (causa fisica della morte).

- Cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro:”La mia anima è triste sino alla morte!” (Mt.26,37-38)
- E diceva:”Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà sia fatta, ma la tua!” (Mc.14,36) - In preda all’angoscia, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. (Lc. 22,44)
- Veramente Egli si è addossato i nostri peccati, si è caricato dei nostri dolori. Noi lo credevamo trafitto, percosso da Dio e umiliato, mentre Egli fu piagato per le nostre iniquità. Il castigo che è salvezza per noi, pesò su di lui e le sue piaghe ci hanno guariti. (Is. 53,4-5)
- Quando Gesù fu vicino alla vista della città (Gerusalemme) pianse su di essa dicendo:” Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata!” (Lc. 19,41-44)



Come non pensare alla rottura di cuore, al sangue che si diffonde nel pericardio, che si rapprende e si scompone dal siero per defluire post-mortem con fiotti zampillanti dalla ferita al costato? I medici dicono che il tessuto, colpito da necrosi (malacia) se entro 50 – 60 ore non sopraggiunge la guarigione, si definisce ‘degenerazione cerea’. (Salmo 21: Il mio cuore si è fatto come cera..)

L’alto grido ‘urlato’ da Gesù, (Mt.27,50) può essere indicativo del grande dolore fisico per la rottura di cuore, che si sarebbe verificata dopo un processo pre-infartuale iniziato nel Getzemani.

William Stroud, medico inglese, protestante e teologo, che non conosceva la Sindone e che non l’avrebbe considerata perché protestante, in un trattato scritto nel 1847 sulla causa fisica della morte di Gesù per rottura di cuore, dice: “...la fuoriuscita di sangue e acqua dal costato di Cristo...viene spiegata pienamente con la rottura di cuore...ciò era la causa vera e immediata della sua morte...dalle ricerche di Lancisi, Ramazzini, Morgagni e altri anatomisti sembra che un litro di sangue potrebbe esserci nel pericardio...”

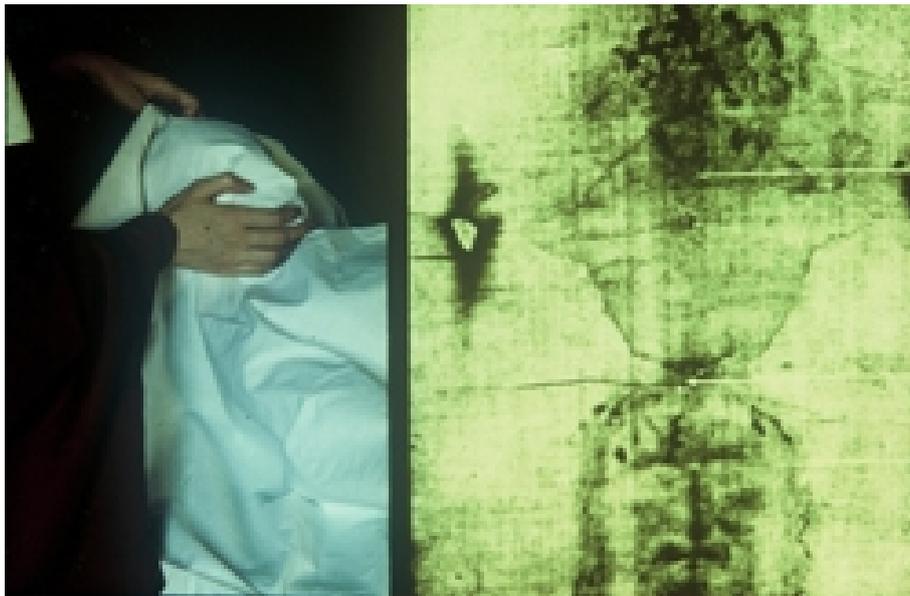
Eduard A. Wuenschel, medico e teologo, che ha studiato più recentemente la causa fisica della morte di Cristo, con particolare riguardo agli effetti stressanti del Getzemani, sia sotto il profilo patologico sia dal lato teologico, dice che...”la sua agonia dell’anima di lunga sorpassò ciò che di peggio gli altri avrebbero inflitto al suo corpo...” e citando lo Stroud, ripete... ”la sofferenza dell’anima fu l’elemento predominante della Passione...il cuore di Cristo era lo strumento vivo e vibrante di tutte le emozioni ispirate dall’amore insondabile del Figlio di Dio fatto uomo...”

La morte per emopericardio è la più rispondente alla domanda sulla causa fisica della morte di Gesù, vuoi dai dati emergenti dalla Sindone, vuoi da quanto è detto nel Vangelo di Giovanni, la cui definizione ‘uscì sangue e acqua’, a detta di alcuni studiosi, fa pensare ad un vero referto medico-legale. -Dopo un forte grido spirò (Mt. 27,50) -“...il mio cuore si è fatto come cera, si liquefa dentro il mio petto”. (Sal.21,15)

La sepoltura



Le impronte dei piedi: la pianta del piede Sn. ha lasciato i segni di tre dita di una mano (mignolo, anulare, medio) Si tratta verosimilmente della mano di uno dei portatori che sosteneva il corpo durante il trasporto al sepolcro, dopo la deposizione.



Accostamenti del lenzuolo: di chi quelle mani? Gli accostamenti e le pieghe fanno vedere allungata la figura del corpo.

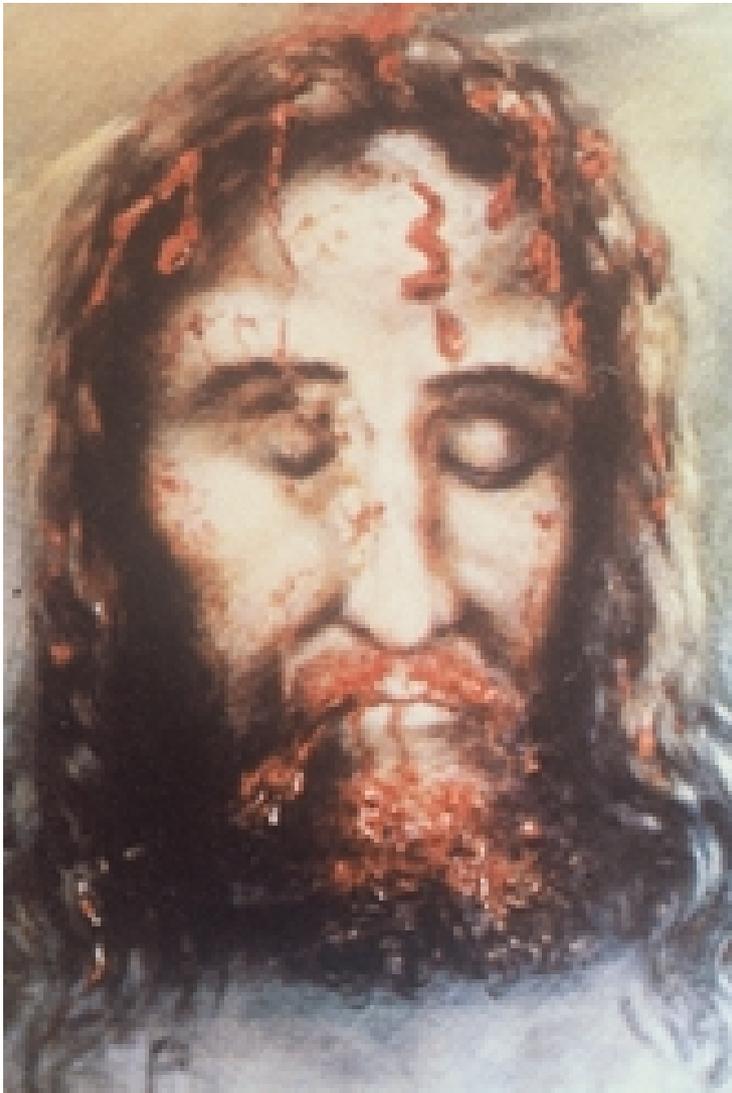
La Sindone riempita con sostanze aromatiche, ha avvolto il santo Corpo in senso longitudinale, è stata stretta poi intorno al corpo con le bende o fasce. L'impronta delle sostanze ematiche è stata impressa su lenzuolo, anche per l'effetto degli aromi, aloe e mirra, non prima di 36 - 40 ore (fenomeno della fibrinolisi).

- Nicodemo portò una mistura di mirra e di aloe di circa 100 libbre (Gv. 19,39)



Gli esperti sostengono che se la Sindone fosse rimasta avvolta intorno al corpo più di quelle ore, il tempo che occorre per lo scioglimento del sangue (fibrinolisi) ci sarebbe stato un 'eccessivo ammorbidimento della fibrina e la conseguente diffusione del liquido ematico, inizio della decomposizione del cadavere. Le suddette ore corrispondono al tempo dei tre giorni in cui il corpo di Gesù è stato nella tomba.

-Essi presero il corpo di Gesù e lo legarono (avvolsero) con bende di lino con aromi (Gv.19,40)



“Qui finisce la Passione, ma continua la compassione...” (Paul Claudel)

Questa ricostruzione pittorica del volto (Ricci) può chiederci: ‘Chi sono?’- Voi chi dite che io sia?’ (Mt.16,15) l’U.d.S. è Gesù. - Tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto. (Is.52,14) - Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi (Is.53,2) - “Ma voi...chi dite che io sia?” (Mt.16,15)



Libero dalle leggi della quantità... la santa Sindone e il Sudario testimoniano, con la semplicità delle opere di Dio, che il suo Corpo fu sottratto al sepolcro da virtù divine.

Pietro e Giovanni, testimoni della Risurrezione, sono stati i primi testimoni della Sindone. Anche tramite la Sindone essi hanno lasciato per tutti noi il messaggio originario, il kerigma soteriologico della prima ora del cristianesimo: "CRISTO E' RISORTO!"

- Correvano tutt'e due... (Giovanni) chinatosi vide le bende per terra, ma non entrò. Arrivò anche Simon Pietro... (Gv.20,4-8)

- Simon Pietro...entrò nella tomba e vide le bende per terra e il sudario, che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende, ma ripiegato in un angolo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo (Giovanni) che era giunto prima al sepolcro, vide e credette...non avevano ancora compreso le scritture...che Egli doveva risuscitare dai morti. (Gv.20,6-9)

*"Sono qui presso la tomba vuota,
sono qui nel centro della storia,
sono qui col cuore gonfio: qui è la Pasqua sempre.
Sono arrivato dopo tanti anni a casa.
Casa è il luogo dove tu respiri. E solo qui
si respira pienamente, perché solo qui si spera
fortemente che la morte è veramente morta
e la vita è definitivamente viva. Perciò
questo sepolcro di vita è casa mia." (G. Palumbieri)*

Bibliografia

Giulio Ricci: 'L'uomo della Sindone è Gesù'
'La Sindone contestata , difesa, spiegata'